

L'analisi

di MATTEO MOTTERLINI

Pensate da trader (per non perdere)



Se anche voi non giochereste una scommessa che vi desse il 50% di possibilità di vincere o perdere 100 euro, ma ne giochereste una che vi desse il 50% di possibilità di vincerne 220 a fronte però della stessa probabilità di perderne solo 100, è perché siete avversi alle perdite. La maggior parte di gente lo è. E lo sono pure le scimmie! L'avversione alle perdite è inscritta nei nostri geni e radicata in specifiche aree del nostro cervello. Se sovrastimare i rischi in alcuni casi ci suggerisce una condotta di vita virtuosa e prudente, vi sono però casi in cui finire nella trappola dell'avversione alle perdite pregiudica la possibilità stessa di avvantaggiarsi di un investimento.

Che fare allora? Semplice: pensate come se foste un trader. La soluzione, corredata da elegante evidenza neurologica, ci viene offerta da uno studio in corso di pubblicazione di un gruppo di ricercatori del Caltech e della New York University. Sokol-Hessner, Camerer e Phelps hanno misurato l'avversione alle perdite di vari soggetti facendo giocare una lotteria simile a quella di cui avete appena letto. Si è quindi potuto misurare il loro livello di eccitazione per mezzo di uno strumento di conduttanza cutanea (quando ci si emoziona si produce un po' più di sudore, quindi di umidità, che modifica la resistenza elettrica della pelle), e anche osservare il loro cervello attraverso tecniche di *imaging* cerebrale. I soggetti hanno manifestato maggiore eccitazione per ogni dollaro perso che per ogni dollaro guadagnato, e in misura maggiore coloro i quali erano più avversi alle

perdite. Tale eccitazione ha trovato inoltre riscontro nell'attivazione dell'amigdala, un'area del cervello coinvolta nella gestione delle emozioni, in particolare della paura. Fin qui solo una conferma di ricerche già note. Ma attenzione a questa variante. Perché i soggetti ricevevano una sorta di addestramento. Gli veniva cioè insegnato un modo per «regolare le proprie emozioni». Come? Attraverso opportune tecniche quali per esempio quella di immaginare di essere un trader professionista. Oppure di pensare che i soldi non fossero loro, oppure di mettere la posta in palio sullo sfondo della loro ricchezza complessiva. Si tratta per molti versi di accorgimenti banali. Ma per un investitore amatoriale immaginarsi nei panni di un trader professionista funziona! Funziona nel senso che in questo modo il soggetto riesce a «prendere distanza» dalla situazione emotivamente saliente ed essere meno vittima dell'avversione alle perdite. La conduttanza cutanea mostra infatti un minore livello di eccitazione di fronte alle perdite e la risonanza magnetica rileva una maggiore attivazione dell'area deputata all'esercizio della razionalità. Insomma imparare e "regolare" le emozioni aiuta a non cadere vittime di trappole. Possiamo cambiare il modo in cui decidiamo, e anche se siamo congenitamente avversi alle perdite, possiamo fare in modo esserlo di meno. Semplicemente, immaginate di essere dei professionisti. E quali consigli per i professionisti? Beh, semplicemente che lo siano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA